

Don Chicco Re - croce 1

Tra movimenti di onde frastagliate e strisce di cielo nei mattini d'inverno, arrivano le nostre storie anch'esse dolci o sciabordanti a cercare forme che sappiano tenere assieme spigoli taglienti e morbidezze di abbracci.

Anche questo è la croce. Intreccio di forme e intensità di vita capaci di riscoprirsi dentro a ciò che riporta al centro delle cose importanti... blu profondo di ciò che da senso e sa riportare ad unità anche i frammenti più diversi.

Raffaello Corti - croce 2

Ancestrale ... primitiva  
nella sua genesi di pietra  
muta ci scruta

Nera ... mutevole  
lava vetrificata  
distesa sull'anima  
algida al tocco  
nella sua sofferenza arde

S'insinua tra indefiniti anfratti  
nelle iridi scolpiti  
di chi osò guardare  
cedendo poi il capo alla terra

Siamo eredi e vittime  
del simbolico primigenio  
saturo del verbo  
inchiodato allo spirito

Sergio Cortesi croce 3

1.  
Nessuno di voi saprà dove  
tengo le punte  
Nessuno tra voi avrà i colori  
delle mie ferite  
Nessuno con voi accennerà  
a chiodi che nascono  
dentro dentro dentro

2. Nessun valore per questo  
mare di onde trafitte  
punte e vele ferree  
son le mie fitte

di ansie anche aeree

don Luciano Manenti - croce 4

Proprio poca roba. Per chi sta cercando troppo vicino a sé, alle sue coordinate, ai suoi parametri. Poca roba un Dio che ama la terra. E quando dico terra non sto dicendo mondo: dico fango, acqua –magari sporca- che corre sui passi battuti. E come si poteva pensare che l'impasto meno nobile –perché questa è la nostra materia umana- potesse essere così piena di infinito?

Don Emilio (AEPER) - croce 5

Un chiodo.  
E una croce.  
O un cuore?  
Rosso carne.  
Pieno di vita.  
Con mille vibrazioni.  
Penetrato da cima a fondo dal chiodo.  
Nero.  
Inquietante.  
“Non c'è un amore più grande di chi sa dare la propria vita per colui che ama”.  
Sconcertante.  
Appagante.  
Commovente.  
A dirmi: “Tu sei prezioso per me”.  
Una croce che si fa cuore.  
E lasciarsi penetrare dal male.  
Per amarlo.  
Benedirlo.  
E il mio cuore a vibrare nel profondo.

Perlita Serra – croce 6

### **La sesta croce**

Guardando questa croce penso al male che ci imprigiona, che ci avvolge e fa sì che ci chiudiamo in noi stessi. La presunzione, l'egoismo, l'avidità, l'avarizia ci rendono duri e impenetrabili ai gesti di pace, all'amore di Dio, alle richieste dei fratelli, alla bellezza del creato. Respingiamo tutto il bello e il buono che ci circonda e restituiamo freddezza e buio. Solo allargando le braccia e accogliendo Cristo che, anche sulla croce, restituisce parole di amore e di perdono a chi lo inchioda, saremo redenti.

Don Enrico d'Ambrosio – croce 7

Fasce che stringono ferite,

legami incancellabili.

Corde salvagente.

Trapassano

punti di sutura

visibili filamenti di sangue

senza cedimento

sulle ferite umane.

Spirito,

spina che s'incunea nella carne.

Laceratevi il cuore e non le vesti

sono venuto a fasciare i cuori spezzati.

Incroci

Fessure di luce, ferite risorte

aperture rivelatrici.

Tutto è unificato.

Gianmario Vitali - croce 8

### **Sulla linea dell'orizzonte**

sulla linea dell'orizzonte la terra si lega al cielo  
incrocio sottile  
di vite che si sfiorano  
mentre il cuore spera un contatto

si muovono occhi, mani, piedi  
di uomini in attesa ...

occhi bendati  
mani schiacciate  
piedi legati

occhi che sperano sguardi  
mani che chiedono abbracci

pie di che seguono tracce

occhi persi  
mani ferite  
pie di consumati

occhi che nascondono rara bellezza  
mani come pugni aperti  
pie di che sfiorano una terra su cui fermarsi  
per vivere in pace

solo lì  
sulla linea dell'orizzonte  
si muovono occhi, mani, pie di  
di uomini che cercano

Lidia Maggi – croce 9

Puoi scorgere mio viso su quel viso graffiato dalla storia?  
Può riflettersi la luce del risorto sulla croce che non so prendere e portare?  
Posso credere che quel legno sia culla di faggio, grembo caldo, petto dove riposarmi  
come bimba svezzata sul seno della madre?  
La mia fede bambina tende le braccine verso te: sollevami!

Chiara Brambilla – croce 10

"Incroci di terra e di cielo. E poi anche il mare. Incroci di vie abitate da viandanti della Terra-Patria tutta intera. Vie percorse da aspirazioni e speranze, sofferenze e paure, vita e morte. Vie mai dritte che s'incrociano nella croce. Vie fatte di muri e barriere. Ma la croce, che le porta e ne è attraversata, schiude alla possibilità e alla responsabilità di nuove soglie aperte all'accoglienza e alla condivisione.

Don Omar Valsecchi – croce 11

Una vita spesa nella cura di relazioni fraterne, appassionate, generative di futuro e attraversate dall'infinita del cielo. Gesù e i dodici - "quelli della via" (At 9,2) – tracciano un solco nella storia dell'umanità: marcano il cammino, una strada. Il filo sottile dei giorni tesse questi respiri sospesi nello spazio, rendendoli alleati e custodi dell'unicità di ogni volto e dell'unità del tutto!

---

Filippo Pizzolato - croce 12

Scarlatta come se parlasse d'emergenza e invocasse soccorso. La sofferenza ha qui il volto della tragedia, cruenta e improvvisa. Essa vuole una cura sollecita, coraggiosa, perfino eroica, disposta a perdere colore, lucentezza e a farsi segnare. Nella tragedia dell'uomo nasce una croce rossa che grida "tutti fratelli...".

Luca Prometti – croce 13

Bianca terra e cielo nudo, davanti agli occhi: il Pian di neve che dal Marocco scende al Lagoscuro, intorno

il silenzio rotto dall'ansimante respiro, tra le morene un sibilo, latrato di una Schwarzlose, il cuore che batte

i piedi che affondano, gli occhi son chiusi, rossa terra e cielo buio.... poi: una mano, una croce e di nuovo la

luce.

don franco castelli - croce 14

Umanità, croce di te stessa:  
fragile, scomposta, frammentata,  
ridotta a cocci frantumati,  
a corpo senza identità...  
ma non "vedi" ancora  
come l'abbraccio  
del Dio della Misericordia  
già ti abbaglia di luce,  
ti accarezza di un candido respiro  
ti ricompone nel colore della tenerezza  
ti dona sapore di eternità?

---

-

Rita Ceresoli – croce 15

- Non avresti dovuto dirmi che si trattava di una croce.
- Perché?
- Perché l'avrei voluta riconoscere. Ha perso i contorni.
- Anche tu vedi la carne, l'esplosione, le frustate, il legno liquido? Fa pensare a Bauman.
- Sì. Fa pensare all'uso e consumo. Tu dici carne. Se dicessi scatola?
- Ti rispondo industria della paura.
- Se ti dicessi rifiuto?
- Ti rispondo che è forte, che è troppo, che ho bisogno di non vederlo come scarto, ma mancanza, nel senso della poesia che dice "io sono la mancanza".

Dialogo. Marco Bergamini e Rita Ceresoli

Ps: la poesia cui si fa riferimento è tratta da Fuoco centrale di Mariangela Gualtieri

Don Patrizio Moioli – croce 16

Una croce, che prova a unire la terra e il cielo, l'inferno e il paradiso, l'uomo e Dio. Si tratta di non dimenticarci mai dell'uno e dell'Altro: senza Dio non abbiamo l'uomo, ma solo l'uomo è deludente e, a volte, spaventa. Insieme torna la speranza che apre un orizzonte di senso e significato. Dio si china sul uomo.

---

Giovanna Brambilla - croce 17

Due colori alla Stendhal per la croce dei giocatori d'azzardo, incerti, alla roulette della vita, se puntare sul rosso o sul nero, e sempre perdenti. Qui a vincere è il rosso, denso sangue che scorre, come fiume strozzato tra due pietre, a sembrare farfalla o gradino, ed alzarsi con passi e con ali, levandosi al cielo.

Croce 18

Silvano Petrosino

Si riconosce una bocca. Sembra la testa di un animale. Si riconosce come un grido rivolto all'alto, come un grido di sofferenza. Sembra un rivolgersi all'alto anche da parte dell'animale, poiché tutta la creazione geme e attende il parto, poiché tutta la creazione, che in un certo senso è già cielo, è già azzurra, guarda in alto e grida al cielo. Forse solo la croce riesce a dar voce a questa voce che è anche la voce del sasso e del gatto, del fiume e dell'albero, di quell'ultimo essere che in verità non è affatto l'ultimo.

Corrado Maffioletti – croce 19

La croce è una doppia linea tesa verso l'azzurro, richiama immediatamente alla sofferenza ma anche alla speranza. Mi piace pensarla invece come una tensione dell'uomo verso l'assoluto, come la linea perfetta che fa incrociare terra e cielo. La croce come sofferenza, limite, sacrificio, ma anche slancio, coraggio, dedizione. Il vincolo come risorsa, il limite come opportunità. La croce come scelta.

Luca Betelli - croce 20

Io, quel chiodo

Io, quel chiodo  
la parola che fece madre la Vergine  
segnandola per sempre  
impastati terra e cielo  
il soffio di vita  
che fa del paciugo  
un uomo nuovo  
io  
quel chiodo  
trafitto nella carne  
ossidatosi nel sangue  
accompagnandomi a morte  
ha segnato la terra  
per sempre.  
E ogni suo figlio  
ogni figlia  
in me e con me rivivrà.  
Il n'y a pas d'homme condamné.

don Luigi Manenti – croce21

### **SCEGLIERE TRA LE 3 POESIE:**

1.

Tua e mia croce.

Io, croce piantata nel tuo cuore, abbracciata solo per amore.

Tu, croce del mio continuo e appassionato tormento, mia unica vera speranza.

2.

La Tua Croce, contorte viscere di misericordia, mistero del tuo folle amore, mia unica e incredibile speranza.

La mia croce, luogo di tormento, offerta del mio povero amore, grido di perdono, invocazione di pace.

3.

Croce, grembo che si strazia perché fiorisca la vita.

Croce, altare d'amore e di comunione:

Tu, con me sulla croce, dicendo:

"Io sarò dovunque tu sei".

Io, sotto la tua croce, pregando:

"Tu sarai la mia unica speranza".

---

## croce 22

Un bambino solo su una superstrada che porta una borsa e un giaccone: sta camminando vicino al confine tra Grecia e Macedonia. Altre persone, sulla stessa strada, come lui sono in fuga dalla guerra, in viaggio da migliaia di chilometri: davanti a loro il confine, chiuso dal filo spinato dalle autorità macedoni. Questa croce "greca", il bianco e l'azzurro, ci ha fatto pensare subito alla Grecia, ai 25.000 profughi e migranti che cercano in ogni modo di arrivare in un luogo sicuro, ognuno con la sua croce portata dentro, insieme alla speranza di un futuro degno di essere vissuto.

Quante croci incontriamo ogni giorno, magari appese ad un braccialetto o riprodotte su un libro ma non vediamo quelle che le persone portano nel cuore.

Giusi e Giorgio

## Croce 23

Croci innalzate, non-croci scavate.

Croci a cui si inchioda il dolore, non-croci che schiacciano chi sta ai piedi del dolore.

Il legno pieno, piantato nel grembo vuoto.

Grembo squarciato: che accoglie e che genera, che abbraccia e che accompagna.

Grembo attraversato: da un braccio spezzato trasfigurato in un candido passo di danza.

È la "croce sospesa": tra il non-ancora del cielo paterno cui tende e il già di questo grembo materno da cui è sostenuta.

Maria Bottiglieri

---

## Mons. Domenico Sguaitamatti croce 24

L'Appeso. Gli Appesi.

L'Appeso: unica e solitaria, alta e perfetta, decisa e diritta rossa traccia di amore sofferto, caparbiamente promesso, liberamente giocato, totalmente e gratuitamente donato.

Gli Appesi: tante e comuni, terrose e imperfette, incerte e fragili tracce rosse d'amori sofferti, promessi e traditi, incontrati e rifiutati, vissuti e bestemmiati, accolti e pregati.

Appesi all'Appeso: amori salvati.

## Don L.T. – croce 25

Io chi sono per te?

intreccio inestricabile di ambivalenti tensioni,

grido profondo dell'anima

in equità tra attrazione e repulsione dove accade,

delicatamente,

travolgente Amore

non trattiene, morte, ciò che origina vita.

Croce 26

Non mi piace la croce.

Ti urla addosso il dolore  
lo strazio  
di un Uomo ucciso  
tradito  
torturato  
e molto male intorno.

Mi urla addosso il dolore  
lo strazio  
di ancora troppi uomini  
e donne  
e bambini  
traditi  
torturati  
uccisi  
e molto male intorno.

Non mi piace.

Mi piace, invece  
il sepolcro vuoto della Domenica di Pasqua  
la gioia incredula  
di una donna  
che non capisce  
e corre, corre  
pazza di gioia.

Ma questa croce  
così lievemente vestita  
ricamata  
da mani amorevoli  
non urla.

Se mai, sussurra  
un piccolo dolore privato  
tristezza che si scioglie  
e lascia spazio  
uno spazio vuoto  
nel vuoto non c'è più dolore  
è vuoto  
ma pieno di gioia  
una promessa  
come il sepolcro  
la mattina della Domenica di Pasqua.

Francesca Varisco

don Roberto Cividini – croce 27

Sulla croce  
il corpo torturato  
- pallido e rosso -  
alba di speranza  
mai vinta  
dalla notte del male.

Patrizia Gioia – croce 28

Croce  
tenerezza d'abbraccio  
apertura divina che si fa grazia d'accoglienza  
misericordiosa mano di morbida carne  
che come bimbo s'apre fiore all'alterità tutta  
innocenza che il mondo ogni volta è  
agli occhi nuovi dell'amore  
Croce  
possibilità d'essere Essere

Gimmy Schiavi - croce 29

Cammini destini incontri scontri  
Fuggire tornare, amare odiare  
Dettaglio e miraggio  
La meta la cima, una casa una deriva  
Un segno, i suoni, il filo, la parola  
Trovare o lasciarsi, spogliarsi e salvarsi  
Connessioni espulsioni, decisioni barconi  
Una strada, la via  
Scegliere  
Testa o Croce?  
Croce!

Ho sempre scelto croce.

Stefano Bonomi - Croce 30

Nonno i chiodi li toglieva uno a uno. Gestì di tenaglia pazienti ma determinati.

La mano nodosa li sfilava con un fioco stridere, lentamente dalla testa fino allo sgusciare della punta.  
E il legno, prima di bruciare nella stufa, mostrava il loro solco.  
Netto, tondo. Impolverato di ruggine e, sotto, lucente.

Giuseppe Perico - Croce 31

A me non richiama immediatamente un crocefisso, cioè la croce simbolo del cristianesimo. Il colore e la forma me la fa assomigliare a un rifiuto, come un pezzo di legno appartenuto forse a qualche barca, portato a riva dal mare. Un mare inquinato dal petrolio che lo ha imbevuto. È come un legno smussato, corrosivo, consumato, levigato dall'acqua, dal sale, dal sole e dal petrolio. Mi sembra un oggetto pieno di dolore che lo incide con delle ferite fino a trapassarlo.

Qualche tempo fa ho visto un filmato di un uomo che a Lampedusa sta creando una specie di museo con oggetti e pezzi che il mare porta a riva. O meglio sono pezzi recuperati tra le rovine delle imbarcazioni dei migranti del mare. Nella parte del porto dove vengono trascinate le carcasse delle carrette del mare, quest'uomo recupera pezzi di cose appartenute a chissà chi: vestiti, oggetti, bagagli, sandali, biberon vuoti, lettere, pezzi di libri... persi, abbandonati dai migranti in fuga. Uomini forse arrivati a riva o forse in fondo al mare. Questa croce mi sembra una di queste cose. Questi oggetti recuperati sono pugno allo stomaco, parlano e raccontano di chi li aveva, indossava, leggeva, pieni di ricordi, fanno venire i brividi.

+Francesco Beschi - vescovo – croce 32

La croce mi fa paura. Evoca con forza inaudita il dolore, ogni dolore, il più atroce dei dolori. Dolore di corpo e di anima, dolore di sensi e di sentimenti. Dolore disperato e disperante. Dolore incompreso, deriso e giustificato. Dolore fatale, inaspettato e assurdo. Dolore provocato, inflitto, voluto. Il dolore mi fa paura, il mio e quello altrui. E i crocifissi? La schiera infinita di crocifissi a cui temo di essere aggregato prima o poi? Li allontano come la loro croce? Li guardo da lontano attraverso finestre mediatriche? C'è spazio almeno per la pietà? O l'anestesia del dolore ha raggiunto anche il cuore? E Dio dove sta?

E allora che è questa croce bianca, luce su fondo di tenebra? Chi può trasformare la croce così? Un uomo non si è sottratto alla croce, lo ha fatto non per uno, ma per tutti, non per i giusti ma per gli ingiusti, non per un momento ma per sempre. Il suo nome riecheggia ancora denso di speranza: Gesù. La croce bianca di luce è la provocazione di un amore più forte della morte e del male. Una croce così squarcia ogni tenebra. E Dio sta lì.

Valeria Peque Marchesi - croce 33

Slègati, liberati, solo tu puoi farlo. Nessuno ti salverà, nessuno ti aprirà gli occhi. Con fatica e costanza resta solo. Nella solitudine cercati, guardati, trovati. Se sarai integro allora,

solo allora potrai aprire gli occhi. Uomo libero, vedi la realtà? Uomo sottile, guarda la perfezione, unisciti ad essa e nell'infinito contempla Dio.

don Massimo Maffioletti - Croce 34

Numeri Ventuno

Prima che la croce fosse croce  
e il figlio dell'uomo il crocifisso,  
nel deserto un popolo rimpiangeva cipolle e mattoni.  
Mentre la promessa di liberazione  
rimaneva sospesa per tutti gli anni richiesti  
alla maturità  
(lenta è la purificazione del desiderio,  
umile l'obbedienza alla Legge),  
la carovana dell'esodo  
– insaziabile –  
abbaiava contro il Dio dei padri.  
E come allora venne innalzato un serpente di rame  
per guarire dal veleno dell'ingordigia  
così oggi viene appeso un corpo d'Uomo  
per affrancarsi dal morso untuoso degli idoli  
e saziarsi di dolce misericordia.

Gianluca Paciucci - croce 35

puzza di figlio sfregata  
con talco di guerra  
puzza di talco cariato

puzza di lancia in costato  
e dadi lanciati  
da sgherri che puzzano

puzza di polveri ultrasottili  
puzza d'oro nel sangue  
puzza di tumori in croce

strappano viscere  
da pance di croci  
per farne corone

donna celeste –m'inganno?–  
mi chiama: figlio  
qui vieni a morire con me

figlio finito alla nuca  
figlia spezzata dal padre

nutrite la roccia con larve

don Marco Perrucchini – croce 36

"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra" (Luca 12,49)

Rosso fuoco è il tuo sangue.

Sulla croce, l'hai mostrato. A tutti, a me.

Signore Gesù, i tuoi gesti e le tue parole erano rosso fuoco:

quando prendevi per mano lo storpio o lavavi i piedi ai tuoi... la tua passione riscaldava i cuori!

I tuoi sguardi profondi e intensi: occhi innamorati, che interpellano personalmente!

Oggi con il tuo sangue versato, Spirito regalato, sii fuoco per tutti, per me!

Ravviva ogni amore stanco, ogni speranza spenta!

So che tu sei venuto per questo.

Aldo Strisciullo - croce 37

Nella sua antica simbologia la linea orizzontale rappresenta il tempo, la materialità, e la linea verticale la trascendenza, lo spirito. Cielo e Terra. È nell'incontro delle due linee, il centro, ciò che trasfigura il Cuore, che ognuno di noi può cercare il mistero del proprio essere.

Don Alessandro Dehò – croce 38

Vorrei bestemmiarti e mi costringo a cercarti. Autopsie di frammenti, forse visioni. Nemmeno la forma concedi ai tuoi figli, solo il dubbio che sia tua la scelta perversa di nasconderti. E che ridi di noi, e del tarlo della colpa che ci inchioda. Persino le braccia non osano più volare, Dio della resa. Orfani della più ovvia delle benedizioni sei scheggia, osso, ombra. Vedo solo ciò che l'abitudine induce. Vorrei bestemmiarti, ma sei inchiodato dentro. E non posso fare a meno di te.

Maria Sara Rossi – Croce 39

Lo scultore è al lavoro, la sua mano plasma. Lentamente penetra il chiodo forgiato da altra mano e corrosa dal tempo, crea un solco e va oltre. La testa al cielo, la punta alla terra. Per il bianco la sua sterile neutralità, accade l'incontro, sosta il conflitto, scorre il rivolo rosso, cordone ombelicale di un nuovo grembo.

Gianpiero Forlani – croce 40

Sentinella,

è al suo finire la notte.  
Uno squarcio l'ha raggiunta.  
Del buio resta  
Solo un Varco.  
Perché ancora avrai notte.  
E ancora buia, e forse più.  
Ma ora sai della notte il segreto.  
Non morte, ma buio  
che annuncianasconde  
nascita e vita.  
Come varco di donna:  
gioia, attesa, paura,  
e poi voce di bimbo.  
Pianto e Canto  
Insieme  
Avanzano  
Oltre la croce